Lunedì 27 Agosto 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 204.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE INAUGURAZIONI DI IERI

Ieri in parecchi luoghi d'Italia con l'inaugurazione di monumenti, quasi a conforto di tante miserie, il pensiero volava alle *sante memorie*.

A Giulianova si inaugurava un monumento a Vittorio Emanuele; a Santa Margherita ligure un altro al Re Padre della Patria ed al grande Ministro Cavour; a Siracusa jeri si scopriva il monumento in onore di Garibaldi.

Ovunque si udirono discorsi patriotici; ed a Giulianova parlò l'on. Galli, che rappresentava Crispi, e parlò applauditissimo (narra il telegrafo), «facendo accenno all'opera attuale del Ministro, e ai suoi intendimenti per la soluzione del problema sociale, come anche alle vittorie recenti in Africa».

Che se a Siracusa grande fu l'entusiasmo, perchè il nome del Capitano del Popolo, del Duce dei Mille lo desta sempre nella gioventù, e pei vecchi è un richiamo a giorni d'avventure e di glorie; noi siamo ben contenti che il Ministro Boselli a Santa Margherita ligure abbia detto di Cavour, quanto al senno di Lui debba la Patria. Ed ormai crediamo che Italia abbisogni di inspirarsi a quella politica, per cui il grande Ministro di Vittorio Emanuele seppe trarla dalla servitù a libertà, e ricostituire la Nazione.

In tutte le città italiane, anzi pur nelle più popolose borgate, o monumenti grandiosi, o busti, od epigrafi dovrebbero ricordare questi tre fattori massimi dell'Italico risorgimento; tributo di riconoscenza dei contemperanei, affinchè i posteri imparino su que' marmi a continuarla con affetto pio, sino ai più tardi nepoti.

Ognuna di queste feste inauguratorie è invocazione a virtù civili; è aspirazione generosa affinchè ne' giovani sia serbata ed anzi si accresca quella fortezza di corpo e di animo che già rese possibili tanti atti maravigliosi della Leggenda nazionale. Quindi si può ben indulgere ad Oratori, che in simili feste sono costretti a ripetere identiche idee; come anche ai nostri Artisti scultori, se ormai la fantasia vien meno a riprodurre identici soggetti.

Noi badiamo, più che ad altro, all'effetto morale di questi monumenti e di questi ricordi. E, pur troppo, soltanto col richiamo a suoi primi *ideali* c'è per noi speranza di vedere, con la futura prosperità della Nazione, compiuta l'opera del politico rinascimento. G.

LA ESPOSIZIONE ARTISTICA GORIZIANA.

Gorizia ci aveva chiamato, or è poco più di un mese, ad assistere al Congresso generale della Lega Nazionale; Gorizia ci chiamava jeri ad assistere alla inaugurazione solenne di una esposizione d'arte, antica e moderna — quanto dire ad un'altra festa con impronta schiettamente ed interamente nazionale. — Poichè nobilissima e indiscutibile prerogativa della gloriosa razza latina è una potenza che non hanno altri popoli, nel creare opere d'arte, le quali di un raggio benigno confortino la nosta vita, più intessuta di fosche o nebbiose che di gaje giornate. Entrambo gli inviti accettammo: agli inviti di Gorizia gentile non opponemmo un rifiuto mai — neppure se chiamati a condividere col suo (ospitalissimo) popolo un dolore profondo, come il dì in cui piangeva perduto il cittadino e poeta Carlo Favetti. Agli inviti di Gorizia così piena di grazie per la postura deliziosa, così piena di seduzioni per la cortesia friulanamente schietta ed aperta dei suoi abitanti, non potremmo, neanche, rispondere con un rifiuto: ci parrebbe di offendere uno tra i più diletti della famiglia, tanto, fra quei poggi ridenti e popolati di villini graziosi e sulle sponde così varie e pittoresche del verde Isonzo, ci sentiamo a casa nostra.

—

Poco prima delle undici, nello spazioso cortile cui si accede dal passaggio Edling rimpetto il quartiere dei pompieri, ecco raccolta una eletta di cittadini e di invitati forastieri. Fra i quali ultimi, noto il sereno poeta Riccardo Pitteri, che sta sempre *sbisigando* — com'egli dice — in qualcuno de' cari suoi lavori; e tra i primi, l'illustre Podestà dott. Carlo Venuti, pensoso, ora più che mai, del bene della sua Gorizia.

Un amico mi ricorda, la *Patria del Friuli* essere stato il primo giornale su cui timidamente compariva l'idea di una esposizione; e tosto, l'idea piacque e trovò ferventi propugnatori, massime nei signori De Bassa e Paulettig, e caldi sostenitori nei cittadini più cospicui per sentimento liberale e affetto goduto nel popolo e validissimo appoggio in tutte le classi della cittadinanza.

Reiterate le oneste e liete accoglienze, con la egregia signora Luzzatto, col distintissimo prof. Majonica, col Pitteri, col Venuti, con i cari colleghi del *Piccolo*, del *Corriere di Gorizia*, del *Mattino*, con parecchi tra i membri del Comitato, con altri benevoli cittadini di Gorizia; ecco, intanto, venuta l'ora prescelta.

Gli invitati — autorità civili e politiche del luogo, consiglieri comunali in corpore, professori e direttori di istituti educativi, membri del Comitato e... giornalisti — si dispongono in semicerchio intorno alla porta d'ingresso della Sala.

Il conte Coronini, deputato a Vienna, presidente operoso dell'operosissimo comitato, tiene il discorso inaugurale. Ricorda egli come, a rinfrancar l'animo dalle battaglie e dalle disillusioni multiformi della vita, potentemente giovino le creazioni del genio — si manifestino esse con l'armonia dei colori o con la delicata vigoria dei marmi, con le affascinanti note della musica o col numero soave dei versi, con la maestà delle linee architettoniche o con la dolcezza vaporosa dei ricami femminili. E poichè Gorizia pareva caduta in una di quelle ore di abbattimento morale, che suonano per le città non meno che per gli individui: ecco sorgere in alcuni animosi la fiducia di ridestarne la vita e il movimento con una Esposizione di arti belle.

Oggi, questa Esposizione, mercè l'indefesso lavoro del Comitato e mercè la rispondenza trovata nella regione tutta, presso artisti e presso fortunati possessori di opere d'arte; questa Esposizione qui tutti ci raduna. Dimentichi per un momento della politica, che poco o troppo veleno insinua in tutte le relazioni sociali; assurgiamo a ideali più buoni, dinanzi alle opere tramandateci dal genio passato o create dalla mente ferace di artisti viventi.

Rileva come, per la duratura pace goduta dai popoli delle nostre regioni, sieno veramente notevoli i progressi loro nel campo di ogni attività civile; e chiude traducendo il tradizionale triplice *Hoch* tedesco in un triplice *evviva* che le autorità civili e politiche ed i membri del Comitato ed altri invitati ripetono.

La banda musicale civica intuona l'inno dell'impero.

Cessato il suono, l'illustrissimo Podestà dott. Carlo Venuti, rivolto all'on. deputato conte Coronini, per la città intera gli dirige parole di gratitudine e di elogio — indirizzate anche a tutti i membri del Comitato — per l'attività dimostrata in prò di Gorizia. La quale, se non può vantare, per il passato, grandi glorie artistiche, non fu certo sua colpa; sendochè, mentre le arti prosperano nei periodi fecondi della pace, i Signori di Gorizia predilessero le turbolenze della guerra e vi trascinarono di frequente il popolo. Ma ora, che un lungo periodo di pace il permette, ecco ridestarsi anche in questo lembo di terra friulana, benedetto dai sorrisi del cielo e dalla feracità del suolo, il sentimento estetico preponderante nei popoli di schiatta latina. E la Mostra di belle arti che oggi s'inaugura lo rivela già robusto e l'interesse vivo della popolazione già diffuso. Egli si augura, che l'eco benefico di questa esposizione perduri. Sia essa, chiude, opportunamente citando un verso del nostro Divino Poeta, sia essa quella *parva favilla* che *gran fiamma seconda*.

Poche altre parole soggiunse l'onorevole Deputato conte Coromini: le lodi a lui dirette lo furono immeritamente — egli dice. — Nulla ha fatto, proprio nulla, per l'esposizione; della cui ottima riuscita devesi riconoscere il merito agli instancabli membri del Comitato. — Di questi, parecchi accennano negativamente: poichè merito grande ebbe anche l'illustre presidente.

Dopo ciò, gli intervenuti sono invitati a visitare l'Esposizione; e si compie rapidamente il giro delle nove sale che accolgono una bellezza di lavori d'ogni genere.

L'impressione ricevuta in quel giro fuggevole, è buona; però non si ha nemmeno il tempo di soffermarci dinanzi ai lavori che più avventano, e si deve rimandare ad altra visita il compito di prendere qualche annotazione, tanto per offrire ai lettori una pallida imagine della realtà.

L'ESPOSIZIONE.

La Esposizione è divisa in nove sale, intelligentemente disposte.

Accenneremo qui, rapidamente e con brevità, le produzioni che più richiamarono l'attenzione nostra — beninteso, con nessunissima pretesa di avere proprio fermato l'occhio sulle cose migliori e con la certezza di averne dimenticate molte le quali, in altre visite, ci avrebbero colpito, forse più ancora di parecchie fra quelle che qui verremo ricordando.

—

La sala prima, a pianterreno, si presenta assai bene. Raccoglie opere di scoltura, di intaglio, di fotografia; edizioni musicali e tipografiche.

Notevoli le fotografie di accessori per fotografi, eseguiti nello studio del pittore M. Moro in Monfalcone — artista di fama mondiale, nato in Udine e da parecchi anni stabilitosi nella gentil città veneta, appiè di quella storica ròcca che i Veneziani avevano eretta baluardo contro le incursioni barbariche.

Bellissime le fotografie della ditta Nggl; belle quelle del signor Antonio Jerkic.

Ricca, svariata e ammirata la mostra di terrecotte dell'intraprendente signor Pietro Sarcinelli di Cervignano, che espone prodotti della sua fabbrica (vasi, anfore, ecc) anche sotto la tettoia, nel cortile ridotto a giardino.

Ben lavorate due colonne in rosso di Verona, con capitelli in pietra bianca, del signor Costantino Novelli di Gradisca.

Parecchi lavori d'intaglio, in legno, alcuni eseguiti finemente, espone l'artista Colmano De Zorzi (mensola a due putti, portaritratti con putto e fiori, putti reggitende ed altri); meritevole di un cenno speciale, una statuetta in legno: putto offrivigliettì.

Luigi Meneghini di Udine espone una poltroncina decorata (stile 1500), che impressiona bene.

Molto ammirate le terrecotte artistiche del triestino Enrico Lazzar, lavorate nella sua fabbrica di Treviso — dalle statuette e dai gruppi, ai vasi, ai piatti ornamentali e figurati.

Graziosi intagli in legno ha in questa sala Liberato Stua di Cormons; *La vendemmia*, gruppo, fra gli altri, lascia un'ottima impressione.

Un gruppo in *gesso* — bozzetto di monumento funebre — dell'artista Antonio Bitesnic, è pure segnato nel mio *notes* fra i lavori che meritano veduti.

—

Prima di salire nelle altre sale, una occhiata al giardino ed al cortile: quivi, accanto alle terrecotte del Sarcinelli già accennate, v'è un'ingegnosa macchinetta a vapore ideata dall'operaio Antonio Macuz

Nel giardino, sorge un padiglione con tavoli, sedili, portafiori ecc., della ditta Antonio Polli: per quanto a me pare, se hanno pregio come lavoro diligente, non primeggiano per la eleganza dell'*assieme*.

—

Nell'*avantiscala*, stano appesi alle pareti numerosi acquarelli di decorazione con rilievi a punta di spillo, proprietario cav. Andrea Pauletig, i quali mi sembrano pregevoli.

Ed eccomi davanti ad un lavoro di artista: *Un lavorante alla sera*, statua in gesso del signor Alfonso Canciani di Brazzano; il quale, in altre sale, espone: *Davide moderno (sala n. 5)*; *Carità* rilievo in gesso (*ivi*), e *La lotta* gruppo in gesso (*sala n. 6*), tutte opere di pregio, per la vita che le anima, e notevoli per il pensiero cui si inspirano. Il Canciani, che lavora in Vienna, esprime i dolori della vita tribolata delle classi lavoratrici, dando alle sue figure o il senso di stanchezza infinita e quasi desolata (*Un Lavorante alla sera*, n. 59); o l'impeto della ribellione (*Davide moderno*, n. 504), che esagita e incupisce il giovanetto insorto e lo arma di un sasso e lo costringe a slanciarlo — in aria di sfida, la fronte corrugata, cupo lo sguardo — contro l'inimico, contro l'ignoto, contro il destino; talora quella pietosa commiserazione pei miseri più propria delle donne e dei bambini e quella gratitudine rassegnata e quasi contenta propria dei vecchi impotenti (*Carità*, n. 490); talaltra, tutta la potenza creatrice dirizzando a riprodurre la disperata e impietosa vigoria dei combattenti (*La lotta*, n. 643).

—

Non mi occuperò, perchè mi riescirebbe quasi impossibile, dei lavori antichi — o anche moderni, ma di artisti defunti: ve ne sono, massime di pittura, grande numero, e parecchi di autore e notevolissimi. Reinbrandt, Tiepolo, Mica Spadaro, Bassano da Ponte, Benvenuto Garofolo, Damaschino, Paolo Veronese, il Durero, Mattia dei Pittocchi, — per citare quelli che mi cadono dalla penna — ecco nomi già celebri, alcune delle cui opere famose tutti ammirano. La loro esposizione prova che in Gorizia molte sono le famiglie, nelle quali mai non si spense il sentimento del bello.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 72

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXIII.

Un ritorno fatale.

(Seguito).

— Allora fino adesso, a Caen voi non avete veduto nessuno?

— Il custode del Palazzo Bellefie che è diventato il vostro.

— Ed egli non vi conosce?

— No; e la cameriera della baronessa de Suburvier, che mi ha riconosciuta con fatica.

— E alla quale voi avete parlato?...

— Sì.

Luisa si alzò.

— Ebbene! disse ella, son le cinque, e voi non avete pranzato. Mangerete qui, e tosto dopo...

— Oh, grazie signorina, — perdono, signora! interruppe la viaggiatrice.

— Non si tratta punto di ringraziarmi, ma di ascoltarmi, di comprendermi e di fare appuntino quel che vi dico. Voi farete presto a pranzare, terrete la vettura per conto vostro, la pagherete quel che vorrà il conduttore, ed il più presto che sia possibile, senza punto riposarvi, vi farete condurre fino all'Havre.

— Ma signorina, io debbo dormire questa sera a Caen; ho già impegnato la camera.

— Voi non dormirete a Caen, voi non vi riporrete più piede. Da qui dunque, vi recherete all'Havre, e vi imbarcherete immediatamente sul vapore che fa rotta per Liverpool, o per qualunque altro porto dell'Inghilterra, se caso mai doveste attendere per l'imbarco, un giorno soltanto.

— Scusatemi signorina, o che il soggiorno in Inghilterra mi ha fatto perdere la bussola, o che io non so proprio quel che voi diciate.

— Al contrario, voi mi comprendete benissimo.

Germana scosse il capo e il di lei volto prese un atteggiamento dei più perplessi.

— Dunque così. Nel caso che non possiate partire sul momento, celatevi a tutti gli sguardi, ma a tutti senza eccezione. Se siete obbligata di passare una notte all'Havre, prendete stanza in un grande albergo, cambiate nome, spacciatevi per una cameriera inglese che va a raggiungere i suoi padroni, e non parlate che inglese.

— Oh, mio Dio, ma voi mi spaventate! Sono io dunque ancora compromessa?

— Sì, — il ricordo di quel fatale avvenimento non si è ancora cancellato.

— Ma, le mie carte?

— Ne farete senza.

— Ma io non potrò maritarmi!

— Credo che in Inghilterra le carte non vi sieno indispensabili.

— Vi chiedo scusa: ci tengo ad essere maritata con tutta regola, e perciò le carte...

— Vi ripeto che le carte non sono indispensabili. In ogni caso po', bisogna fare come vi ho detto. Presentarvi qui dal sindaco, sarebbe come gettarvi in gola al lupo Voi siete accusata, condannata; se vi si scorge, voi siete presa... perduta..

— Ma è spaventoso ciò!... Io non ho fatto mai male in vita mia, Io sono innocente come un bambino nato appena.

— Ma che importa? Occorre anzitutto porsi al securo da ogni pericolo.

Ella riflettè un poco e sclamò:

— Decisamente no, signorina. Io non sono più una ragazza come lo era dodici anni fa, ed io non ripeterò quello che ho fatto allora.

— Ma disgraziata, non sapete voi la sorte che vi aspetta?

— Io sono innocente; bisognerà bene che lo riconoscano.

— Ma delle accuse assai gravi pesano su di voi. Non vi si crederà punto, e vi si rinchiuderà in prigione... Oh, no, no... divento io stesso pazza al sol pensarvi... Ma non sapete voi che si tratta della morte!...

E spaventata dalle sue stesse parole, cadde sulla sedia e si nascose il volto per nascondere con esso il terrore che su vi stava impresso.

La serva, spaventata, la guardava con la bocca aperta, non sapendo più che dire.

Quanto a Roussier, egli si dimenava nella sua poltrona, livido, in sudore, l'occhio sbalestrato, le mani raggrinzate.

— Innocente! sclamò egli — che ne sapete voi? Voi siete stata non solamente accusata, ma condannata. Vi erano contro di voi più che dei sospetti, più che delle prevenzioni, delle prove, delle prove irrefutabili.

— Oh! mio Dio! l'inferno dunque vi si è immischiato?

— Noi non siamo i vostri giudici, e noi vi perdoniamo. Ma fuggite, fuggite tosto. Non cercate di porvi in una lotta inuguale con la società e non fate atto di resistenza alla legge. Saremmo impotenti a difendervi. Al punto in cui siamo, voi non appartenete più ai viventi, voi siete preda del carnefice che aspetta il vostro corpo. Colpevole o no, voi non potreste sfuggirgli, se domani non avrete posto fra questo suolo e voi, l'immensità del mare.

Roussier avrebbe continuato di questo passo per delle ore. Gli è, che quel che si passava in lui, era strano. Egli aveva paura, talmente paura, che tutte le sue membra tremavano, i suoi denti stridevano, ed ei voleva riempiere di terrore l'animo della povera donna.

Egli sentiva che s'ella non era punto convinta della necessità di una pronta fuga, se ella si poneva in capo di lottare come ella diceva, tutto finirebbe per iscoprirsi, ed egli era perduto.

Ma egli era assalito dal delirio, non era più padrone delle sue parole; parlava parlava sempre, tanto per convincersi quanto per istordirsi. Cessando dal parlare sarebbe caduto fulminato.

Ed è ben ciò che accadde. Sua moglie avendolo interrotto con uno sguardo, dalle sue labbra spuntarono ancora delle frasi senza nesso e coesione; poscia i suoi sguardi si fermaron convulsi, il capo cadde di peso sulle spalle, ed ei scivolò in fondo della poltrona.

Luisa aprì una porta che metteva in un'altra stanza e vi fece passar in essa Germana.

— Attendetemi qui dieci minuti, disse; vedete in quale stato si trova mio marito. Appena apprestatogli le prime cure sarò di nuovo con voi.

Chiuse la porta dietro di sè, accorse vicino al marito, lo rianimò nel corpo e nello spirito; poscia, fattasi un po' più tranquilla, chiamò la serva ordinandole di servire il pranzo alla persona che aspettava nell'altra stanza.

Ciò fatto, fece entrare il conduttore della vettura al quale pure fece ammanire un pasto abbondante. Dopo di che, tornò presso Germana e si chiuse con lei.

(Continua).

Nelle sale numeri 2 e 3, sono raccolti lavori di pittura, di disegno, di ricami, delle signore e signorine *dilettanti* e dei signori *dilettanti* giovani e vecchi: una straordinaria fioritura di opere di vario genere e di vario merito, tra cui parecchie di pregio — massime avuto riguardo alla qualità di *dilettante* di chi li produsse e, più che tale, si mostrò spesso vero o *quasi vero* artista.

Non mancano i lavori di *pazienza*. Notevoli: quello eseguito nel convento delle orsoline, in midollo di fico e di girasole, rappresentante la Piazzetta delle Monache, (n. 64); un portafotografie con fiori artificiali in penna d'oca, della signora (o signorina) Amalia Klietsch; i rami di fiori artificiali in seta, pelle, filigrana, carta, velluto ecc. della signora Amalia vedova Ribar; il modello architettonico della facciata del tabernacolo d' Orsammichele in Firenze ed altri.

Notevolissimi i lavori femminili: degni di ammirazione quasi tutti. Ne ricorderò alcuni: tappeto ricamato in seta e lana, Gisella Gioitti di Visco; *Le rovine dei Cesari sul colle Palatino*, lavoro ad agopittura della stessa; *L'attesa*, lavoro di ricamo in agopittura della Emma De Castro di Trieste; *Molino con cascata*, ricamo in agopittura a chiaroscuro, *Ore felici*, *Idillio* della stessa autrice; *La famiglia del naufrago*, ricamo in agopittura, della Rosa Simonetti di Trieste. Ammiratissimo un ricamo in bianco della Eugenia Budan di Gorizia. Belli molto anche altri lavori anche tutti gli altri lavori, si dovrebbe dire, in agopittura, in bianco, in colori a rilievo, sulla battista, sul peluzzo, sulla seta ecc. di molte e molte altre: Alice Luzzatto (un parafuoco), Elisa Pinaucig, Guglielmina Braunizzer, Natalia Massembiler, Carmela Bramo, Dolores Uccelli, Eufemia Sauli (tavolino con zibaldone, ricamo in agopittura, agopenna ecc.), Lina Servadio-Gentilli, Virginia marchesa Obizzi...

Belli i lavori in terracotta della Pia Candutti.

Notevoli — in queste sale — altri lavori, non forse tanto per l'arte, come per il sentimento da cui furono mossi gli egregi esecutori o per altre riflessioni. Così un busto in gesso, ritratto della signora baronessa Angelina de Ritter, eseguito dal signor Luigi Merlo — parrucchiere di professione, commediografo e poeta dialettale di qualche pregio. Così un ritratto a lapis del podestà di Gorizia dott. Carlo Venuti, eseguito da un altro parrucchiere, il signor Domenico Bornaucini; ed un altro ritratto a lapis dell'operaio Francesco Selva; ciò che palesa come nelle classi popolari goriziane sieno diffusi il senso dell'estetica e l'amore per le cose belle.

Ma il proto, affabilmente sì, mi viene avvertendo che lo spazio è tutto occupato: laonde mi arresto qui, nella mia rivista a volo, per oggi, e continuerò domani.

—

L'Esposizione artistica goriziana del 1894 è, cronologicamente, la settima Mostra di cui si vanti Gorizia nella seconda metà del nostro secolo.

Ne ebbe una di prodotti agronomi ed industriali nel 1853. Una di fiori ed erbaggi nel 1868. Un congresso bacologico nel 1870. Una nel 1884 importante, di agricoltura, e pastorizia. L'artistica del 1878; l'agricola-industriale del 1891. Ed ora, questa d'arte antica e moderna

LUNARI MOSTRI!

Non posso dimenticare certo venditore girovago capitatoci molti anni sono dalle lagune, la cui mercanzia consisteva in berrette da notte, stuzzicadenti, pennelapis, lunari nuovi, ecc. Questo lanternone, oramai vecchio, asciutto ed in pessimo arnese, strillone perpetuo della buona qualità della sua merce, brontolava sempre contro il pubblico, non tanto persuaso di acquistarla com'egli avrebbe voluto.

E' naturale che la merce, da lui portata in giro e quasi sempre invenduta, doveva andar soggetta ad avarie; ma quelli che più deperivano erano i lunari, i quali, manipolati da novembre fino ad aprile, oltrechè sciupati e resi indecenti, diventavano inutili quanto più l'anno invecchiava.

Tuttavia il canuto Veneziano andava sempre esibendo i suoi *lunari nuovi*, fino a che nella impossibilità dello spaccio, non sapendo con chi sfogare la sua rabbia, era costretto a maltrattarli col dire *Lunari mostri*!

Del resto, quell'epoca era propizia per gli almanacchi e per gli astrologi. Avevàmo lo *Schieson Trevisan*, il *Mirandolano*, *l'Indovino Inglese*, il *Pescatore di Chiaravalle*, il *Vesta Verde*; senza poi contare lo *Strolic Grand* e lo *Strolic Pizzul* del nostro Zorutti.

Allora la gente aveva più fede nei pronostici, e rammento taluni, che provvisti di tutti i lunari immaginabili, in onta che questi fossero tra loro agli antipodi nelle predizioni, sapevano con la propria fantasia trarne quell'oroscopo che meglio si accomodava ai loro voleri.

Lunari mostri! brontolava il vecchio, e questi lunari erano per lo più le creature del nostro Poeta friulano, il quale, incontrando colui che le ingiuriava così, non è a dirsi quanto ne provasse dispetto.

Il nostro Poeta in vernacolo affettava le apparenze di povertà più di quanto in realtà fosse povero. E siccome era lui che di anno in anno ci ammaniva il pronostico, il popolo si raffermava nella opinione, che il *far lunari*, lo *almanaccare*, il *battere la luna*, non voleva dir altro che rompersi il cervello per combattere la miseria, e sbarcare alla meglio l'annata.

A que' tempi era più facile che gli agiati avessero le sembianze di poveri, che i poveri di agiati: ed è per questo che allora la frugalità del vivere, la semplicità del vestire, l'astinenza da spassi e da divertimenti, giovavano molto a mantenere in istato normale e per lunga durata di tempo, le possidenze, i negozi, le famiglie.

Adesso invece si adotta il sistema contrario: si vuol nascondere le proprie strettezze con le apparenze signorili; per cui, se una volta il vivere modestamente aumentava le private fortune, ora il trattarsi alla grande non solamente affretta la rovina dei non ricchi, ma prepàra spaventose catastrofi in quelle famiglie che per largo censo e per dovizie parevano incrollabili.

Lunari mostri! Osservate ora i fallimenti i quali, l'un l'altro incalzandosi, non fanno che minare quel po' di credito che tuttura sussiste; per cui non si è appena riavuti dallo stupore del primo, che dobbiamo sbalordirci della enormità del secondo, e sempre più allarmarci contro l'altrui malafede.

La boria, più che altro, di voler fare i padroni, consiglia anche i meno provveduti di mezzi, ad aprire un negozio, ad attivare un esercizio, un laboratorio, ecc. senza preoccuparsi del malanno per il quale la sproporzione fra le offerte e le ricerche, fra i venditori ed i consumatori, condanna questi male avveduti a vedere i loro impianti non frequentati e quasi deserti, e quindi a dover sospendere in breve, con loro danno e vergogna, la male intrapresa industria.

Lunari mostri! L'uzzolo di farla da padroni, di risparmiare fatica, di arricchirsi mediante i sudori dei poveri, creò in giornata una moltitudine d'impresari. Questi credono che un assuntore qualsiasi di lavori o forniture, abbia in ogni caso a guadagnare. Per conseguenza si gettano a capofitto nell'azzardo di ribassi incredibili, persuasi anche dall'idea di rivalersi sulle stremate mercedi dei lavoratori, sulla imperfetta costruzione dell'opera, sulla scadente qualità delle forniture; di rivalersi insomma confidando nella propria scaltrezza e nelle sperate condiscendenze ed inavvertenze di quelli alla controlleria dei quali le prestazioni loro dovrebbero sottoporsi.

Ed a questo proposito si vorrebbe sapere se le Amministrazioni pubbliche o private, alle quali incombe di assicurarsi della piena osservanza degli obblighi assunti dall'impresa non meno che di conoscere se questi obblighi possano essere disimpegnati a dovere di fronte agli enormi ribassi d'asta; si vorrebbe sapere, dissi, se accettando siffatti ribassi esse procedano o meno col dovuto accorgimento e sieno ispirate a quella moralità, in virtù dei quali, oltrechè la buona riuscita dell'opera, si raggiunga lo scopo d'impedire la corruzione, la frode e la inumana falcidia di quelle mercedi agli operaj, che anche la onesta speculazione ha ormai quanto basta ridotte. Si vorrebbe inoltre sapere se fosse a relegarsi fra le cose impossibili il tentativo di frenare gli esorbitanti ribassi, ponendo un limite alla massima miglioria nello stesso modo che lo si pone alla minima offerta. Uno studio in questo senso potrebbe recare vantaggi alle Stazioni appaltanti non meno che alla pubblica moralità.

Lunari mostri! Da una parte abbiamo licenziati dalle scuole, tolti all'aratro ed all'officina, i quali, sedotti dalla speciosa credenza che la loro prosperità avvenire debba essere certa e completa quanto più avessero persistito nello studio e progredito nella scienza; ora, delusi, disoccupati, respinti dai pubblici uffici, rejetti dalle agenzie private, nuove reclute nella folta schiera degli spostati, son costretti a deplorare gli anni perduti, a benedire la vanga del contadino, il mantice e la palla dell'operajo. Dall'altra parte vediamo operaj disoccupati, che vorrebbero sudare lavorando, e che sudano invece per disperazione, condannati come sono senza loro colpa ad un supplizio peggiore di quello che tenne dietro al primo fallo di Adamo.

Lunari mostri, infine, per coloro cui le vicende umane travolsero nella povertà: poco o punto soccorsi dai ricchi decaduti, male o niente assistiti da chi amministra la carità pubblica, non ricoverati negli Ospizi della vecchiaia, chiusi fra i malfattori se questuanti; ridotti insomma a vedersi decimati gli anni della vita per dar luogo ai sempre nuovi concorrenti al magro banchetto della miseria.

Lunari mostri! Ma siccome i lunari non sono una derrata da vendersi nella presente stagione, noi, sostituendo la frase, diremo: *Affari mostri!*

Ed ora, signori ottimisti, fatevi avanti.

F. B.

Cronaca Provinciale.

Villeggiature e divertimenti.

Piano d'Arta 26, agosto 1894

Dopo le giornate noiose di pioggia e di umido, pare che ora il bel tempo siasi ristabilito; percui avremo ancora sole dardeggiante e molto caldo, buoni questi per la maturazione dei raccoti ed assai gradito per godersele qui, tra le fresche valli, i profumati boschi e la dolce e cara compagnia di amabilissime signore e signorine.

Qui all'Albergo Poldo, si stà veramente bene; il buon umore e l'allegria regnan sovrani; havvi molta animazione, intuonazione e fusione. Ogni giorno si organizzano gite piacevolissime. Alla sera, non mancano i concerti di musica e canto, sostenuti splendidamente dalle gentilissime signore Hermet e signore Prosdocimi Bresanin, concerti che finiscono quasi sempre con quattro salti di polka e valtzer.

Venerdì sera, la gran terrazza del l'Albergo venne illuminata con numerosi palloncini attaccati agli alberi ed ai piedestalli della vasta tettoia, i quali facevano un effetto assai fantastico e pittoresco. — Il salone dove si pranza, era stato addobbato con molta semplicità e buon gusto; l'insieme presentava un aspetto prettamente alpestre; alti abeti alle pareti; abeti agli angoli; abeti ai fianchi delle porte e finestroni; verde dappertutto.

In quella sera, un Comitato di distinte signore: la signora Zanolini moglie del generale e senatore onor. Zanolini; le contesse Muratti e Cicogna fecero gli onori di casa per le presentazioni e ricevimento degli invitati alla festa riuscita davvero brillantissima. Vi presero parte i numerosi villeggianti di Piano e diversi ufficiali degli Alpini del 7.o battaglione di passaggio per Paluzza, famosi ballerini e compitissimi cavalieri

Come promessovi nell'ultima mia corrispondenza, questa volta voglio indicarvi il nome delle belle signore intervenute alla festa, chiedendo perdono se peccherò di qualche ommissione: incolpatene la mia povera testa confusa da tante bellezze!!

La contessa Muratti di Trieste, distintissima signora: sua figlia Brunner, modello di grazia e di buon gusto: uno splendore di bellezza vaporosa, delicata e gentile figura; la signora Hermet di Trieste, amabilissima e spiritosa, l'anima della società; le gentili signore Prosdocimi e figlia Bressanin di Venezia, i due usignoli della nostra colonia, che ci beano ogni sera col loro delizioso canto; le signore Caprin, Cheresich, Dina, de Raguzzi, di Trieste; la signora Zanolini di Bologna; l'elegante signora Stroili di Gemona, la signora Luzzatti parente dell'ex ministro delle Finanze; la signora Sacerdoti di Venezia; la graziosissima contessa Cicogna di Udine; la signora Fiandra di Venezia; la contessa di Udine, Manin, simpatica e carissima signora.

Eranvi poi numerose signorine, che formavano il più bel mazzo di fiori che si possa immaginare: queste si sono divertite un Mondo e mezzo!

Stamane un'allegra comitiva di circa venti di questi villeggianti, in seguito al cortese invito avuto dagli Ufficiali degli alpini, si portò mediante carri tutto affatto campestri al tiro a segno di Paluzza; ove aveva luogo la gara del tiro col nuovo fucile e pistola degli stessi Ufficiali. L'accoglienza avuta colà fu così cordiale da lasciare nell'animo il più gradito indimenticabile ricordo. Le signore, festeggiatissime, vennero accolte a suon di musica e fu loro offerto il vermouth d'onore. Esse brindarono calorosamente...... al *valoroso esercito Italiano*.

Evviva, evviva gli Alpini.

Arisec.

—

Piano d'Arta, 26 agosto.

Anche jeri sera ebbe luogo una festa da ballo, qui, all'*Albergo Poldo*, ed è riuscita pure animatissima per il numeroso concorso degli ufficiali suddetti: e per il loro brio, e la buona volontà di ballare delle leggiadre e vivaci signorine.

Cronaca di Cividale e del Mandamento.

Colpo non riuscito. Venerdì un tale Giacomo Pup da Majano condusse un'armenta nella stalla dell'oste Della Rovere, in borgo Zorutti, e poi iniziò trattative con un macellaio della città per venderla.

Il Pup, disse venire da Trieste e aver ereditata la bestia da una sua zia.

Le trattative condussero presto ad un accomodamento e il venditore si ebbe caparra.

Nella testa del compratore però frullava il dubbio sulla provenienza della vacca, e consigliatosi con un collega, denunciò il fatto ai carabinieri. Questi la sequestrarono subito ed iniziarono ricerche telegrafiche, Ad una di queste venne risposto da Gemona che appunto il giorno prima era stata rubata una armenta ad un tal Blasuto da Muris e che il derubato partiva subito per l'opportuna verifica.

Il venditore però, presunto ladro, si rese irreperibile.

Gita operaia. La presidenza della società operaia di Cividale prese l'iniziativa per intendersi colla presidenza della civica banda circa la possibilità di effettuare in comunione una gita a S. Daniele, per restituire la visita fatta nel maggio 1893 dai filarmonici ed operai di quella città.

Ladri di lardo e salsicce. I soliti ignoti visitarono ad Orzano la cantina di proprietà di un tale B. Nonino di Cerneglons.

Entrati per una finestra, portarono via per 300 lire di lardo e salsiccie.

Meglio soli che male accompagnati. Un tale G. Colloredo dormì martedì notte a Bodigoi in una stanza assieme a due suoi compagni. Svegliatosi la mattina si accorse che qualcuno gli aveva rubato dal taccuino 92 lire.

Martelli e scalpelli che spariscono. I. Toffoletti, di Canal di Crivè lasciava per poco abbandonati nella cava di pietra, nella quale lavorava, dodici scalpelli d'acciaio e tre martelli del valore complessivo di lire 15. Ritornato a ricercarli, più non li trovò, nè seppe qual via presero.

Da Ragogna.

Incendio. Verso le ore 24 del 24 corr. in Muris, Frazione del comune di Ragogna, scoppiò un incendio nel fienile della casa di abitazione di certo Toniutti Pietro.

La causa ritiensi la fermentazione del fieno ivi raccolto.

Il danno arrecato valutasi in L. 750 pel Toniutti e L. 200 a certo Zanutto Giacomo: questo per rotture coperto e guasto a mobili.

Ambi erano assicurati con la *Metrople*. Vanno tributate lodi sincere a quei terazzani, pel pronto accorrere alle opere di salvataggio.

Furto. In Muris la sera del 23 corr. certo De Monte Giovanni detto Clarin ebbe la grata sorpresa di vedersi involata una armenta per opera dei soliti ignoti. Vennero tosto informate le autorità e pare che mercè il zelo di cotesto solerte Brigadiere di C. R. si sia sulle traccie dei colpevoli.

L'armenta valeva L. 300 circa.

Si attendono informazioni, che appena avute vi farò noto.

Carina davvero. In S. Giacomo di Ragogna oggi (26) celebrasi la festa della B. V. della Cintura.

Ebbene: jersera alcune devote signoorine si portarono in chiesa all'effetto di addobbare il simulacro della Madonna, che trovasi in una nicchia.

Ma quale fu la loro grande sorpresa e spavento quando, appena aperta la nicchia, s'avvidero della fuga precipitosa di una turba di piccoli e neri angioletti «vulgo *suris*», che colà pacificamente annidarono e con poco rispetto alla gran madre le rosicchiarono le sacre vesti!... Ed il solerte santese e il più che zelante Parroco visitano una sol volta all'anno quella nicchia.

E dire che in preparazione della festa, coi primi rintocchi dei sacri bronzi, avvenne anche la rottura della rinomata campana maggiore! Povera Ragogna!...

La fabbriceria pure ha poca diligenza, tant'è che talvolta dall'esattore comunale venne perfino oppignorato il gran cordone d'oro della Madonna......

P. G.

Per la gara delle bocce.

Per la gara popolare al giuoco delle bocce che avrà luogo a Pordenone, nei giorni 8, 9 e 10 settembre p. v. si sono iscritti finora ben 70 giuocatori.

Spettacoli di beneficenza.

L'8 e 9 settembre p. v., si daranno a Maniago degli spettacoli a scopo di beneficenza.

Si recherà colà la banda musicale di Pordenone.

Incendio.

Mercoledì p. p. verso le 19, a S. Vito il Tagliamento, si appiccò il fuoco alla stalla, sita nella località detta *Ligugnano*, di proprietà del signor Antonio Miorin.

Il danno, assicurato, ascende a L. 300.

50 biglietti di ferrovia.

Il 17 corrente, a Casarsa, ignoti, approffittando del momento in cui l'ufficio di distribuzione dei biglietti presso la stazione ferroviaria era incustodito, rubarono 50 biglietti di II classe andata e ritorno Casarsa-Udine!!!...

Cronaca Cittadina.

L'Amministrazione della *Patria del Friuli* ai cortesi Soci di Città e Provincia

fa preghiera di mettersi in regola coi pagamenti, poichè si è prossimi all'ultimo trimestre dell'anno, e parecchi di essi sono in arretrato.

A mezzo postale fu già diretta una circolare stampata ai Soci di fuori; ed a quelli di Città si dà avviso che l'Esattore verrà a visitarli con la bolletta.

Chiediamo, con la prontezza del pagamento, altra prova di benevolenza.

Ancora del Treno della Croce rossa.

Ricordiamo anche oggi che nel giorno 29 agosto ore 15 24 arriverà in Udine il *treno della Croce rossa.*

Or si potrà chiedere perchè il Comitato centrale della Croce rossa abbia ordinato codesto *corso di istruzione* e codesto *viaggio d' esperimento.*

Per ciò che ne sappiamo noi, si vuol fare un po' di rèclame — più che legittima — alla benefica istituzione, e si volle ammaestrare le squadre operaie della Veneta alla trasformazione delle carrozze ferroviarie ordinarie in ospedale viaggiante.

La prova costerà non meno di 4 mila lire. E saranno spese bene, se il treno ospedale lungo il suo viaggio verrà visitato.

Ma gli Udinesi hanno poi un motivo speciale per interessarsi a questo *treno della Croce rossa*; e ciò, perchè un nostro egregio concittadino, il fu dottor cav. Eugenio Bellina capitano-medico, fece studj nel 1881, per incarico del Ministro della Guerra Generale Ricotti, sull'organizzazione sanitaria degli eserciti combattenti nella guerra franco germanica, studj che egli raccolse e pubblicò in una Conferenza interessantissima.

Scorrendo noi l' *Esposizione italiana del 1881 in Milano*, edita dal Sonzogno, dispensa 24. troviamo un articolo sul *treno ospedale*, in cui si tributarono elogj al nostro Bellina, come il primo che si occupò dell'importante argomento. Ecco, le testuali parole di quell'articolo: «Il capitano medico cav. Bellina studiò addentro la questione delle carrozze-ospedali, e riferì gli studj da lui fatti intorno a quello che erasi operato in Germania e di cui egli era stato testimonio oculare. Fino dal 1872 il cav. Bellina pubblicava in Firenze nel Giornale di Medicina militare un lavoro intitolato: *I treni - ospedali della Germania nella guerra franco germanica del 1870 71.*»

Nella stessa *Esposizione* figurava il *treno Ospitale*, e rileviamo che il progetto di costruzione, l'assestamento e l'arredamento delle carrozze fu messo in esecuzione dall'ingegnere della Società Veneta Vanzetti, coadjuvato dal capitano cav. Bellina.

Noi sentiamo compiacenza che un nostro concittadino abbia tanto contribuito all'opera benefica ed umanitaria.

Cose di cui dovremmo vergognarci

Un «amico» scrive al *Piccolo* di Trieste:

«Caro *Piccolo*! Ho letto spesso nelle tue colonne articoli contro coloro che ad arte o per ignoranza, misconoscono la nazionalità della nostra Trieste e bellissime tartassate per coloro che dal Regno vicino mandarono persino circolari in tedesco. Or bene, oggi voglio renderti attento sopra una mostruosità che viene dalla stazione ferroviaria di Udine e forse da altre stazioni italiane. Ecco come è stilizzato il viglietto di passaggio da Udine a Trieste: «Udine-**Triest**, via Cormons ecc.» Perchè quel *Triest?* Si ignora forse che nella nostra bella lingua Trieste resta e resterà eternamente Trieste? A te del resto i commenti».

Il *Piccolo* soggiunge:

I commenti che il nostro egregio amico lascia a noi fare, per questa volta li risparmieremo, perchè sarebbero troppo amari. Diciamo soltanto che è doloroso il vedere come in una pubblica amministrazione di tanta importanza quale è una ferrovia, si trattino così alla leggera cose che dovrebbero invece essere tenute nella più alta considerazione. Ed è tanto più strano che ciò avvenga ad Udine, città geograficamente così vicina a noi ed etnograficamente così identica alla nostra, colla quale noi abbiamo quotidiani scambi e relazioni sì commerciali che sociali.

—

Noi, di nostro, nulla diciamo. Il silenzio ci è imposto dalla vergogna che proviamo nel vedere quale o ignoranza o dispregio della vita contemporanea di genti latine viventi a due paesi da noi, con le quali ogni dì siamo in rapporti di affetti e di affari, predomini al di qua del Judri.

Un'ottima idea

certo è quella del *Piccolo*, di Trieste, il quale, ricordato come più volte in passato egli abbia sollecitata la Direzione delle Ferrovie meridionali austriache di organizzare delle gite di piacere festive Trieste-Udine, che riescirebbero vantaggiose all'Amministrazione stessa per il concorso dei gitanti; chiede che si voglia farne l'esperimento in occasione del *Festival* nella domenica due settembre. La gita di piacere Trieste-Udine verrebbe effettuata in sostituzione di quella solita gita festiva che le Ferrovie meridionali hanno da qualche anno attivato, Trieste Cormòns.

Quanto meno, sarebbe opportuno per quel giorno che le nostre Ferrovie pensassero ad effettuare un treno speciale Udine-Cormòns, il quale si trovasse in coincidenza con lo speciale di ritorno da Cormòns a Trieste.

Una Madonna del Politi
ed alcuni ritratti di un nostro artista concittadino.

La mattina del 15 corrente, giorno della Madonna, mi prese vaghezza di salire il colle del nostro Castello. Come stavo sulla sommità nel punto che guarda nord-est ad osservare lo stupendo spettacolo che presentano le Alpi fino al confine orientale del nostro Friuli, un signore a me vicino mi rivolse gentilmente la parola, decantando la bellezza di quel punto di vista, unico si può dire nel suo genere, e come si ricrea l'animo quando si è giù ti lassù.

— Vero — io risposi, è un panorama proprio delizioso. Hanno fatto assai bene d'insistere i nostri *patres-patriae*, finchè ottennero il libero passaggio attraverso il Colle; e meglio farebbero se finalmente ottenessero che il Castello fosse destinato ad altro uso che a quello di caserma.

Allontanatomi di là, entrai nella bella Chiesa di Santa Maria di Castello. Era da pochi minuti finita la messa, e così ebbi agio di osservare i dipinti che si trovano in quel sacro luogo, che qualche storico narra fosse stato un tempio dedicato al nume celto romano Beleno.

La Chiesa fu riformata nel 1500, come si può osservare dalla sua classica architettura, tanto nella facciata come nell'interno.

Sopra la custodia dell'altare maggiore risalta un magnifico dipinto dell'Odorico Politi: la Vergine col bambino Gesù in atto di benedire la città nostra; è un dipinto ammirabile per l'espressione, per l'accurato disegno e per il brillante e robusto colorito, che ricorda l'immortale Vecellio.

Nelle pitture a fresco poi il Politi aveva gran merito, come si può osservare nelle sale del Palazzo Trezza in Udine e nel Palazzo Reale in Venezia.

Egli è autore di tali opere che sfidano l'alta distruggitrice del tempo.

Discendendo la riva del Castello, godevo meco stesso della buona impressione ricevuta pel come trattavano l'arte pittoresca i vecchietti (appellativo dato agli artisti che vissero nei primi di del secolo, da alcuni moderni che trattano l'arte oggidì). Questi *vecchietti* poi sarebbero il Vela, l'Hayez, l'Ussi, il Signorini, oltre al Politi, al Gregoletti, al Malatesta, al Ferrari, al Fracaroli autore della statua il *Masaniello*, e via tutta quella schiera che colle loro opere hanno contribuito a educare il popolo italiano a idee di patrio sentimento ed alla religione dei nostri padri.

Varcato l'arco Belloni, mi risovenni di un modesto e bravo artista pittore di figura, del nostro Antonio Milanopulo; e fatte molte scale, entrai nell'appartamento ove fui ricevuto con molta gentilezza. Tosto dissi fra me: Ecco un giovane pittore di quelli che sono ammiratori degli illustri da me sopracennati, non basta, ma che occupò molto tempo a studiarli, per cui ne trasse ottimo profitto.

Entrato nello studio, a prima vista mi diede all'occhio un grandioso ritratto:

— Signor Antonio, dissi subito al Milanopulo — se non isbaglio, questo è il signor Giuseppe Gaspardis!

— *Le pare!* fu la semplicissima risposta dell'artista.

— Lui, proprio lui! Mi sembra, ora che contemplo la sua placida e veneranda fisonomia, di vederlo quando era vivo, nel suo bel negozio di mercato vecchio... Bravo! questo è un bel lavoro; non Le dico altro, perchè sarebbero complimenti inutili tra noi. (Il quadro lo merita).

Il Gaspardis siede sur una poltrona, in posa naturale. Le vesti sono trattate con grande naturalezza e semplicità. L'esecuzione fina, accurata, fa di tutto il quadro un complesso assai armonico e vero.

L'artista mi fece poi osservare altro ritratto che riconobbi subito per il suocero del sig. Paolo Gaspardis: anche questo bene eseguito e somigliante. Qui, ad onore del vero, dirò che questa buona persona di età avanzata, la ravvisai più nel dipinto che nella fotografia, poichè l'artista seppe dargli quella vita che per il solito nella fotografia difetta.

Più in là stava un ovale sulla cui tela era ritrattato; ma non ancora compito il conte Attilio Maseri, ritratto, che riuscirà assai animato e vero, come riuscì vero ed assai bene modellato quello del defunto Sbuelz di Tricesimo, abbenchè eseguito su fotografie di minima dimensione.

Entrati in una stanza più vasta, osservai un grandioso ritratto antico, già restaurato; e dallo stato in cui si trovava, un altro, di donna, che gli stava vicino, assai deperito, capii che il Sig. Milanopulo aveva lavorato molto per conservare tutta la sua originalità ed il carattere dell'epoca, ed era riuscito bene. Più che tutto, a me parve, era riuscito nella rigenerazione delle antiche tinte. È un personaggio che appartiene alla storia Veneta: il conte Orazio d'Arcano, comandante le truppe Venete all'assedio di Castelnuovo in Dalmazia.

Il quadro è composto così: la maschia e grandiosa figura del conte Orazio in tenuta di gala, sta con bella posa ritta in piedi su una terrazza alla cui sinistra si innalza un interlocunio di ordine dorico. Il conte poggia sulla gamba sinistra, e colla mano sinistra sostiene il tricorno ed il guanto, mentre colla destra addita dal foro della terrazza il Castello e le fortificazioni di Castelnuovo, le quali si vedono a molta distanza circondate dai Monti della Dalmazia.

Sul piedestallo dell'intercolunnio è in caratteri neri questa epigrafe:

Oratius
Co: De Arcano in Obsidione
et Expugnatione Castri Novi in Dalmatia
Pro Venetis
strenue dimicavit
An. MDCLXXXVI

Per la vivacità del colorito, la maniera franca e larga dell'esecuzione, mi pare opera del Bombelli, pittore Friulano molto stimato che fiorì nel secolo XVII.

Quando queste antiche pitture rigenerate sono appese alle pareti di un salone, hanno quell'importanza e quella grandiosità, che i moderni surrogati dell'arte non potranno mai raggiungere.

Mi congratulo col modesto ed egregio artista per le belle sue opere e lo ringrazio di essermi stato così compiacente di farmele osservare.

A. P.

Gara popolare alle boccie.

Gli aspiranti alle Otto medaglie stabilite ai vincitori nella gara alle boccie sono pregati di sollecitare l'iscrizione onde la Commissione possa regolarsi per preparare i giuochi necessari per la prova.

Si avverte che l'ultimo giorno del l'iscrizione è il 30 corr. per cui non vi è tempo da perdere.

Provinciali e cittadini, dilettanti di questo giuoco, fatevi coraggio e non lasciate sfuggire questa bella occasione di guadagnarvi una patente che confermi la vostra capacità, concorrendo così allo scopo filantropico prefisso dal *Comitato.*

Società Operaja.

L'assemblea dei Soci dell'Operaja Generale nella seduta di jeri ha approvato l'ordine del giorno proposto dalla Direzione e del Consiglio, relativo alla costruzione delle Case Operaje, modificandolo solo nella parte che riguarda il massimo delle azioni da 100 a 150, ed al concorso della Socità nella somma invece che di L. 1200, in L. 3000; che la Sede del Comitato per le case sia presso la Società Operaja, e che man tenendo la fiducia ai membri del Comitato, venga esso rafforzato con nuove nomine.

—

Una sola domanda facciamo ai soci della Società Operaia Generale, ed è questa: L'ordine del giorno votato ieri dall'assemblea in numero di 100 soci è perfettamente legale, oppure, non si doveva prima modificare le norme Statutarie, che reggono la Società?

Aspettiamo una risposta!

Il prezzo del cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi agosto a L. 110.62

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 27 al 3 settembre per i daziati non superiori a L. 100 pagabile in biglietti, è fissato in L. 110.80.

Fallimento Morelli.

Sono stati ammessi finora al passivo 23 creditori per lire 112 820.96; la chiusura delle verifiche è rinviata al 5 settembre.

Smarrimento.

Furono perdute delle carte fra Magnano ed Udine. — Sarà regalata una mancia all'onesto che le avesse trovate e che le farà tenere in Tarcento alli signori Armellini e Capellari.

Ringraziamento.

La famiglia *Vissà* profondamente commossa per le dimostrazioni di stima fatte al *caro loro Capo* ringrazia tutti coloro che cooperarono a rendere più solenni i funerali.

Sente pure il bisogno di ringraziare pubblicamente il dott. Carlo Marzuttini che con cura amorosa e sapiente cercò indarno di strappare alla morte il suo caro estinto.

Chiede poi venia per le involontarie dimenticanze.

Per l'Istituto Derelitte

in morte di

Tavosanis de Nardo

Crainz Antonio L. 1.

di Fornera avv. cav. Cesare

Erardo Battistella L. 1, Merlino Valentino 1, comm. Marco Dabalà 2, Dottor Antonio Dabalà 2, famiglia Gaspardi 2, D'Aronco Gio. Batta 1, Sebastiano co. Montagnacco 1, Rea Giuseppe 1, Leonardo Rizzani 1, Antonio Ferrante 1.

di Trigatti Maria

Rioli Antonio L. 1.

di Federico Dadda

Comm. Marco Dabalà L. 2, avv. Antoni Dabalà 1.

di Gio. Batta. Brandolini

Conte Antonio Bellavitis L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Barduscò, Gambierasi e Tosolini.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 19 al 25 Agosto 1894.

Nascite.

Nati vivi maschi 6 femmine 10
» morti » 1 » 1
Esposti » — » 1
Totale n. 19.

Morti a domicilio.

Giuseppe Peronio fu Domenico d'anni 85 agricoltore — Amadeo Conti di Giuseppe di anni 2 e mesi 7 — Luigi Della Rossa fu Angelo di anni 63 industriante — Emma Francescatto di Giacomo di mesi 4 — Maria Locatelli di Omero di mesi 6 — Maria Trigatti fu Daniele d'anni 63 possidente — Vicenzina David di Lorenzo di mesi 4 — Irma Greatti di Pietro di anni 2 — Gio. Batt. Brandolini fu Girolamo di anni 69 negoziante — Eugenio Vissà-Pisani di Agapito di anni 54 R. impiegato.

Morti all'Ospitale civile

Giacomo Colaone fu Giuseppe di anni 55 bracciante — Giacomo Pellarini di Luigi d'anni 4 e mesi 10 — Elisabetta Massarutti-Colautti di Ermogene d'anni 21 casalinga — Maria Cincotti-Gazini fu Antonio d'anni 81 casalinga — Lucia Cunici di giorni 26 — Francesco Ferro fu Santo d'anni 62 bracciante — Santa Pizzio-Croppo fu Pietro d'anni 45 contadina — Alfredo Frassoni di giorni 25 — Giacomo Martinuzzi fu Giuseppe d'anni 42 cocchiere — Antonio Pez fu Pietro d'anni 62 mediatore.

Totale numero 20.
dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni.

Umberto Tosolini operaio di ferriere con Virginia Savaro setaiuola.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Luigi Bonino agricoltore con Giuditta Ceschi contadina — Pietro Garbellotto impieg. ferrov. con Matilde Quargnali sarta — Angelo Randi servo con Luigia Cuberli serva — Gio. Battista Lazzaron calzolaio con Cecilia Sturam contadina — Giovanni Gattolini impieg. con Luigia Vadori sarta.

—

Municipio di Coseano
Avviso di concorso.

A tutto settembre p. v. resta aperto il concorso al posto di levatrice comunale, da retribuirsi con l'annuo stipendio di Lire 365.

Le istanze delle aspiranti, documentate a norma di legge, dovranno essere presentate a quest'ufficio di segreteria, non più tardi del termine suindicato.

L'eletta entrerà in servizio appena approvata la deliberazione di nomina.

Coseano, 25 agosto 1894.

Il Sindaco
A. Facini.

LOTTO

Estrazione del 25 Agosto

Venezia	85	22	50	59	17
Bari	14	20	18	24	52
Firenze	55	53	71	67	76
Milano	66	40	7	51	55
Napoli	10	42	62	47	48
Palermo	12	34	1	30	85
Roma	65	23	6	18	78
Torino	26	76	18	33	55

Crispi caduto nel suo studio.

Sabato, Crispi, nel suo studio, mentre voleva mettersi a sedere, cadde a terra, battendo la testa sul suolo. Svenne e rimase un istante fuori di sensi. Lo sollevò un servo, subito accorso.

L'on. Crispi si produsse una leggiera escoriazi ne alla nuca, niente grave, tantochè stamattina, come il solito si recò a Palazzo Braschi.

Gli anarchici a domicilio coato.

Notizie giunte al Ministero degli interni recano che in tutta Italia furono costituite le Commissioni provinciali per la assegnazione a domicilio coatto degli anarchici. Questi verranno spediti in alcune isole del Regno, giacchè si abbandonò la idea di inviarli nel Mar Rosso, perchè l'impianto delle colonie colà, il trasporto e il mantenimento dei coatti, implicherebbe una ingente spesa.

Il tragico omicidio di un agente di P. S.

Ventimiglia, 26. Stanotte a Mentone, alle ore 12,30 un delegato segretario all'ufficio di polizia rincasava in compagnia di altri tre addetti all'impresa delle pompe funebri.

Giunto nel primo atrio della sua abitazione, ricevette in pieno petto una schioppettata che lo rese istantaneamente cadavere.

I tre amici, sentito il colpo, ritornarono indietro: videro però un individuo che fuggiva verso la via Castellar.

Pare che la polizia sia sulle traccie del colpevole.

Essa crede che sia stato commesso l'omicidio per vendetta.

Notizie telegrafiche.

La guerra cino-giapponese.

Londra, 26. Un dispaccio da Shanghai dice: I giapponesi vengono trattati con grande severità nella China. A Formosa ne vennero decapitati 50 senza processo, come spie.

Confermasi che i giapponesi furono battuti dai cinesi.

Un disastro ferroviario.

Chiusi, 26. Avvenne qui uno scontro tra un treno lampo e un treno merci.

Vi sono parecchi feriti, tra i quali il co. Capitelli, già prefetto di Firenze ed ora di Genova.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Non più malattie veneree

Guarite radicalmente a dati certi, il più delle volte in 48 ore, specialmente gli scoli e le ulceri di qualsiasi data, in ambo i sessi, ed in 10 o 12 giorni i bruciori uretrali, arenelle, incontinenza di urina, flussi bianchi ecc. ed in 20 o 30 giorni i restringimenti uretrali, sieno pur ritenuti incurabili, il tutto col solo uso dell' Iniezione od i Confetti *vegetali* Costanzi a base di lau: g. 20, tan.: g. 1 per ogni boccetta e trem. 30 c. per ogni confetto. Presso l' inventore in Napoli via Mergellina 6, è visibile in tutti i giorni, dalle 2 alle 5 pom. un' impareggiabile *collezione di oltre* diecimila attestati fra certificati medici e lettere d' ammalati *guariti*, *moltissimi* dei quali cronici da 20 e più anni!... A richiesta si spedisce copia di una porzione di tali attestati stampati su foglio che ha per titolo MIRACOLO SCIENTIFICO, mentre agl' increduli è data facoltà di pagare a cura compiuta mediante trattative da convenirsi direttamente coll' inventore e ciò, non solo rispetto all' esito, quanto anche per assicurare l' assoluta innocuità di detti medicinali, per l' interessante ragione *che l' iniezione*, invece di irritare, rinfresca il canale dell' uretra, ed i *Confetti*, anzichè diminuire, aumentano mirabilmente l' appetito, tanto che si usano sempre con ottimo successo anche per l' inappetenza. *Siccome inalterabili* e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone farmacie del Regno, mentre, per i Sig Italiani residenti all' estero, per facilitare anche loro di potere usufruire di questi preziosi medicinali, si è largamente provveduto come appresso:

Per la Francia deposito a Parigi, farmacia Artand, Rue Louis Le Grand N. 30 — Per il Chili, Perù, Bolivia, Stati Uniti, Canadà e Messico presso la Banca Italo Americana, P. O. Box 1320 2 E. 4 Centre St. New-York — Per l' Austria farm. Carlo Zanetti in Trieste — Per la Svizzera farm. G. Giudici in Locarno — Per la Turchia, farm A. Tites e F.lli Canzuch in Costantinopoli — Per l' Egitto, farm. F. Galletti in Alessandria — Per la Gran Brettagna, farm. Fabrizio Borg in Malta — A Tunisi, farm. S. Xuereb — A Massaua, farm. A Gallazzi.

Si ricercano altri rappresentanti esteri a cui si accordano vantaggiosissime condizioni.

Prezzo unico in Italia e all' estero: Bocc. Injezione L. 3, con siringa speciale L. 3 50. Scatola da 50 Confetti per chi non ama l' uso dell' Injezione, L. 3,80. Roob depurativo e rinfrescativo del sangue, flac. L. 3. — Tutto con dettaliata ed istruttiva istruzione.

A scanso di equivoci, esigere scrupolosamente in ogni scatola boccetta un etichetta dorata colla firma autografa in nero: A. Costanzi.

Deposito speciale in Udine presso il farmacista *Bosero Augusto*.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L' acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *flacone, da L.* 2, 1.50, *bottiglia da un litro circa, a L.* 0.85

suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l' Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

VOLETE DIGERIR BENE ??

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi **attestati**, fra i quali emergono quelli dei professori **Mantegazza** Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni ecc. ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola*

VOLETE LA SALUTE ??

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apetitivo preso dopo il bagno, e prima della reazione agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l' appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi. *b*

VENEZIA

Antico Albergo-Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Retaurant alla carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

Istituto Bergwart **D.r KELLER** a Zurigo

sotto il controllo e suprema ispezione del Governo

Preparazione accurata al rinomato Politecnico di Zurigo, al Tecnico di Winterthur, alla Scuola Centrale di Parigi, ecc. — Con licenza tecnica o ginnasiale, in 2 anni si può entrare al Politecnico. — Studi abbreviati classici, Commerciali e di lingue moderne.

Domandare il nuovo programma dettagliato all' Ing. Ceretti, Foro Bonaparte, 48, *Milano*, od alla Direzione.

Volete Stirare a Lucido
E CONSERVAR LA BIANCHERIA?

L' AMIDO BORACE BANFI

MARCA GALLO

il preferito - Vendesi da tutti i droghieri

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande *deposito delle migliori lastre fotografiche* alla gelatina bromuro d' argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice Cloruro d' oro, nitrato d' argento. *Bagni* preparati per sviluppo all' Idrochinone ed all' *Iconogeno*. Bagno unico per virare e fissare le positive.

Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

Non guastare i fornimenti di Chiesa

LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. Da tante prove ed esperimenti fatti fui riuscito a trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argentature, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a nuovo con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l' unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di *Domenico Bertaccini* in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.

CURA RICOSTITUENTE

per gli anemici, i dispeptici ed i debilitati

coll' Acqua della Sorgente ferruginosa alcalina gazosa

DI

SANTA CATERINA

Premiata alle Esposizioni di Milano e di Torino.

È il miglior prodotto ferruginoso offerto dalla natura e da preferirsi alle migliaia di preparazioni artificiali che danno le officine armaceutiche in genere.

È superiore a tutte le acque ferruginose naturali d'Europa, come lo prova l'analisi comparativa già stata ripetutamente pubblicata ed è di facile digeribilità per la sua ricchezza in gas carbonico.

Costo in Milano della Bottiglia grande Cent. **70** — Bottiglia piccola Cent. **55.**

(Fuori di Milano spesa di trasporto in più).

Si rimborsano Cent. **20** pei vetri grandi — Cent. **15** pei vetri piccoli.

Unici concessionari A. MANZONI e C., chimici-farm.

Milano, via S. Paolo, 11; **Roma,** via di Pietra, 91; **Genova,** piazza Fontane Marose.

Rivendesi in tutte le primarie farmacie d'Italia e dell'Estero.

In Udine: *F. Comelli - G. Comessatti - G. Girolami - Minisini - A. Fabris - Nardini*
In S. Daniele del Friuli: *F.lli Coradini* - in Palmanova: *G. Marmi - Valta - Martinuzzi*

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l' **Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di *Francesco Minisini — Udine*

Da vendersi

per cessazione di commercio.

Un banco quasi nuovo con sovvraposte caldaie di latta per olio con coperchio pure di latta tini per l'olio, recipiente per petrolio, misure, bilancie, scatole di legno, vasi di vetro etc etc.

Rivolgersi all'ufficio Annunci di questo giornale.

Presso i Negozi di Cartoleria
FRATELLI TOSOLINI
Piazza Vitt. Eman. — Udine — Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

LAVARINI E GIOVANETTI

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele -- UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **3.** — Ombrellini in sete, ultima novità da L. **3.50** a L. **4, 5, 6, 8, 10, 15, 20.**

Grande assortimento **ventagli** *fantasia ultima novità* **da 5** centesimi a Lire **15**.

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento — Articoli a fantasia

GLORIA. Liquore stomatico. Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.